

IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

GIOVEDÌ

12 Ottobre 18-18.

ASSOCIAZIONI

ROMA e lo STATO

Un mese sc. — » 50
Tre mesi » 1 40

FUORI di STATO

franco al confine.

Un mese sc. — » 80
Tre mesi » 2 40

Un sol numero baj. 2.

L'UFFICIO

Palazzo Buonaccor-
si pian-terreno.

Lei si distribuisce.

Chi vuol il giorna-
le al domicilio pagherà
baj. 5. al mese.



ROMA

ANNO I. N. 34.

AVVERTENZE

L'associazione si paga anticipatamente dalla dal 1 d'ogni mese: le ricevute si riconoscono unicamente firmate dall' Amministratore.

Pacchi, lettere, e gruppi saranno inviati (franchi) all' Ufficio del DON PIRLONE ROMA

Nei gruppi si noti il nome e l'indirizzo di chi gl' invia.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni eccetto le feste, e sempre con un nuovo disegno litografico, oltre alla vignetta ch' è in fronte al giornale.

Intendami chi può, ch' i' m' intend' io

ROMA 12 OTTOBRE

DON PIRLONE MEDICO

Non so se mai vi ho detto, lettori miei, che a quei tempi studiai un pò di medicina, così per servirmene all' occorrente e poter dare anch' io un consiglio perchè più presto vengano tolti di mezzo gli ammalati nel mondo. Se ne fan tante prima di morire; pensai che poteva venire la circostanza di fare anche il medico. —

Qualcuno pertanto che mi conosce volle chiamarmi l'altro jeri a vedere una illustre ammalata. Figuratevi l' si trattava d' una donna discendente per linea diretta dalla più antica, e più grande razza del mondo. Attempata quanto Dio vuole, ma conservante nel volto, nei tratti, e nell'anima una lealtà maschia, genti-

le, perenne. Volsi lo sguardo intorno al giaciglio dell' infelice, sofferente per crudeli dolori. Avea sparse da un lato all' altro le reliquie più belle dei suoi giorni passati. Trofei vetusti di famiglia, archi disegnati sulle pareti, e discendenze degli avi, e stemmi e onori; e lo stesso letto dell' inferma istoriato dalla mano dei secoli. —

Lettori miei, quella donna piangeva. *La facean più bella le sue lagrime* - direbbero i poeti; ma io che prendo le cose un pò più al positivo, dico che avrebbero pianto con lei anche i sassi a vedere una creatura simile in così miserabile stato; avrebbero pianto propriamente a seconda di quel verso di Dante

E se non piangi, di che pianger suoli?

E anch' io, Don Pirlone medico, anch' io che non piango mai di nessuno, m' intesi dare una stretta al cuore. - M' accostai all' ammalata dubbioso, perchè vidi

che il mio cappello e le mie vesti la straziavano maggiormente; mi fissava nel volto come se avesse voluto dirmi con due occhi spiritati *Per i Don Pirloni io qui giaccio!*

Mi fece coraggio il caso. Sciolsi il mantello e vidi ella che il ceffo non era tanto spaventevole, come quello di qualcuno che deve averle fatto del gran male. Così cominciai.

Da quanto tempo soffrite, o signora?

-- Ah che mi chiedi tu mai, anima e cuor vero di Don Pirlone! (*agghiacciat*) Sono anni, anni ed anni, che io donna dalla grandezza decadi. Ero superba e m'umillarono, ero ricca e dissiparono in tresca le mie ricchezze, ero... ah Don Pirlone

Tu vuoi ch'io rinnovelli

Disperato dolor.

-- Ma non ebbe mai una tregua la vostra malattia.

-- L'ebbe... cioè, credetti che potesse averla. Fu sogno, fu illusione di mente egra ed afflitta.

Amai un uomo che disse rendermi lo splendor della vita... n'ero forse riamata. La prosapia dei grandi andava a ristabilirsi con questo imoneo... Le apersi il mio core, e anch'ei mi rispose

Io son vinto, io son commosso

T'amo, o donna t'amo, t'amo

T'amo, o donna, t'amo ancor.

proferia queste parole di vita. --

-- E poi?

-- E più non disse. -- I nemici miei, gl'invidi suoi eran tanti. Ci divisero l'un dall'altro. Io ricaddi nella mia angoscia, ei restò solo nel mondo, solo... io gemei delle mie sventure e delle sue; egli forse tutte adesso non le conosce...

-- La mia ricetta non era così facile a trovarsi. Uscii all'aria aperta pensando a Lei... e come la prigioniera di Pellico presi anch'io a cantare dolorosamente

Chi consola la meschina

Nella sua cattività!

IO mi rispose una voce nell'ombra.

-- Oh chi sei tu che parli a quest'ora in risposta allo sconsolato Don Pirlone? -- Altro non intesi, altro non udii. Ma ogni sera voglio uscire a quell'ora, e voglio ricercare quell'IO finchè non abbia tenuta la sua parola.

IL REGNO DI POCHI.

Infine andiamo a vedere qualche cosa anche noi poveri italiani. Si comincia un Congresso di Re ed un altro di popoli. Quello de' Re comincia male perchè comincia ad Innspruk città tedesca, e voi vedete

già che il Congresso *patirà* di tedesco che dopo il croato è il più cattivo odore della terra. Un'altro per i suoi cari popoli italiani lo chiamerà a momenti l'Imperatore. Come possa chiamare i suoi popoli italiani, adesso che li ha cacciati quasi tutti dall'Italia che occupa, è un po' difficile il capirlo; ma già sapete che adesso ci è sempre la risorsa di dire che erano *i pochi*. Come poi *i pochi* in questo nostro secolo dominino sempre sopra i molti è ciò che non si può comprendere.*

Dopo aver fatto tanto per introdurre il governo della *maggiorità* pareva che ci si fosse giunti senza contraddizione almeno ov'è il *suffragio universale*, ma non è vero. È invece quello della minorità anzi della piccola minorità *delle faziani*. Volete vedere se è vero? È una piccola *fazione* che domina la Sicilia e sono i *pochi* che opprimono tutto il resto, e per giunta batterono e cacciarono le truppe napolitano. Leggete il *Tempo* di Napoli e vedrete se è così. A Modena furono i *pochi* che cacciarono il duca, furono i *pochi* che invocarono il Piemonte e proclamarono *in massa* Carlo Alberto, e in *Massa* il Duca di Toscana; lo avrete visto nel *Messaggero*. Come poi *i pochi* tanto all'improvviso diventino la *massa* io non lo so, ma io trovo che ai nostri dì *i pochi* sono divenuti onnipotenti, ed hanno proprio preso il posto de' più. Furono i *pochi* malintenzionati di Guizot che cacciarono Luigi Filippo; e quel che è peggio que' *pochi* hanno ancora ragione; perchè dominano ancora sopra i *più* che fra parentesi dovrebbero essere ben corbelli perchè si fanno soggiogare dai *meno*. Ma insomma è così. Sono i *pochi* a Berlino, i *pochi* a Vienna che trionfarono, i *pochi* adesso che si erano impadroniti di tutta l'Ungheria, ed aveano l'insolenza di farla da padroni a casa loro non avendo dalla loro parte altro che tutti gli Ungaresi. Lo ha detto l'Imperatore stesso in un suo Proclama che non ha contrassegnato alcun ministro responsabile, onde non potete neppure mettere in dubbio la verità della cosa senza andare contro quel tale articolo. È dunque certo che gli Ungheresi erano *pochi faziosi*, ed è per solo lusso che l'Imperatore ha mandato là un 100 mila Croati, presso a poco come mandò un 150 mila uomini per lusso in Italia contro ai *pochi faziosi* che aveano cacciato di Milano e di tutta la Lombardia Radetzky e Compagni. Insomma l'Imperatore adunerà un congresso de' suoi cari popoli. Ma come voi sapete quella maledetta Spada ebbe l'indiscrezione di contare i votanti per essa, e si trovò che erano 561,002 per tutta la Lombardia non occupata allora da' croati, ciò che a statistica fatta, dà, pe' bambini e le donne che non votano, presso a poco un voto di oltre due milioni e quattro-



centomila circa. Ora qui è l'imbroglio. Come si fa a dire che eran pochi due milioni e quattrocentomila sopra una popolazione di due milioni e seicento mila?.. Ma se li lasciate fare tanto accomoderanno le partite. E in prima il tristo è ad aver che fare co' proprietarj. Per que' de' fondi ci pensa Pöttingar, e li fa fucilare tutti, gettando una qualche arma nel loro fondo. Per quelli delle case ci pensa Groeller che fa fucilare tutti i proprietarj e loro agenti, solo che una iscrizione sia stata fatta fare da Lui o da un di polizia sul muro di qualsiasi casa di loro pertinenza. Così pe' proprietari è cosa fatta. Non ci potranno essere più faziosi. Quanto agli altri non vi è molto a temere pel Congresso. Eccovi un Proclama originale dell' Imperatore a' suoi cari popoli d' Italia. (Che siano cari lo sà l' esercito - Costano quasi 29 mila uomini morti.

Art. 1. Si adunerà un libero congresso in Italia, onde gl' italiani possano liberamente stabilire d' essere ciò che noi vogliamo.

Art. 2. La base dell' elezione sarà il suffragio universale, e perchè esso sia bene universale voteranno tutti i Croati, Ezecki, Serbi, Moravi, Tedeschi, e tutte le spie e poliziotti dell' Impero che si manderanno espressamente in Lombardia a spese degl' italiani.

Art. 3. Ogni Croato sarà elettore ed elegibile di diritto.

Art. 4. Non saranno elegibili che quelli che non avremo cacciato dal regno Lombardo-veneto a tempo debito.

Art. 5. Perchè il voto poi de' Deputati sia veramente libero e non influenzato dai pochi faziosi, l'adunanza si farà in Verona e vi saranno di guarnigione e alla difesa del Parlamento 30 mila croati.

Art. 6. Gl' italiani potranno stabilire d' essere italiani ed indipendenti, purchè restino dipendenti ed austriaci, come tutti gli altri sudditi dell' Impero.

Art. 7. I nostri prediletti Feld-Marescialli e generali Radetzky, Wimpffen, Poetinger Groeller sono incaricati dell'esecuzione, e se mai non bastassero mandiamo in supplemento Windischgrätz, che ha acquistato una certa pratica de' Congressi a Praga.

Dato dalla nostra residenza Imperiale di Schoenbrunn il 30 settembre 1848.

Ecco infine una volta che si sarà assicurato il libero governo della maggioranza.

Il Gen. Cavaignac, quando riceverà una copia del Proclama siamo certi che lo proporrà all' assemblee

per modello della nuova Costituzione della Repubblica francese, onde finirla anco là coi pochi.

Il Re di Napoli lo ha già adottato come base della nuova Costituente Siciliana.

ARLECCHINO MIO

Egli è vero! Non solo ti vorrebbero moltiplicare, ma già ti moltiplicano. Ho veduto io Te, già in procinto di uscire, ah non più te, ma caduto in mano altrui, concio Dio sa come, da mettersi in mercato come cosa rubata, e sbiloriato da tutti come quei tanti oggetti che sono e non sono. -- Dalla qual riproduzione e moltiplicazione tua per vie non legittime e bastarde si dorrà certo la tua sorella, la Libertà Italiana, e tutti gli ammiratori suoi i quali quanti e quali sono tu lo sai, e lo so io, e lo sappiamo tutti. Ma che vuoi fare? Come impedire i ladri nel mondo? Ladri che ti rubano anche il pensiero, che non rispetterebbero nemmeno le proprietà solide se occorresse, perchè quelle spirituali soa molto più apprezzabili, eppure le rubano.

Il rimedio c'è e te lo dirò io. Parla a lungo dei furti, mostra i denti come va, dalli nel muso che son ladri.... sentendosi chiamar per nome sai che ordinariamente scappano questi tali.

A Roma poi quando saranno spiattellati e scoperti dureranno poco: lo griderò ogni sera a tutta gola, *L'Arlecchino stampato a Roma, è una cosa rubata a Napoli.*

Dalli, dalli, dalli. - Ai ladri, ai ladri, ai ladri.

Il *Senatus Populusque* considerando che alla felicità de' popoli si richiedono due cose: *Panem et circenses*: non fate le boccaccine che ve lo spiego subito, pane e giuocarelli:

Considerando che il pane non c'è, ma i giuocarelli si possono facilmente trovare:

Decretò che la prima donna dell' Anfiteatro Coreo abbia 100 scudi in benemerenda delle sue dolci fatiche per divertire gli amatissimi romani.

Delle quali cortesie sarà l'attrice grata ai Cortesi i quali o il quale, hanno od ha dato, offerto, consegnato, e forse riscossane anche cortesissima ricevuta.